

# Spettacoli

## cultura

Tre immagini di György Lukács: a sinistra ripreso nel '48 dopo la consegna del premio Kossuth, in basso all'epoca della Repubblica del Consiglio e al centro in una foto degli anni 60.



Interpretare un testo autobiografico è sempre difficile, per la tentazione di considerarlo testimonianza privilegiata di una vita, resa da chi, quella vita, l'ha vissuta in prima persona: rischioso, per le molte possibilità di lettura, fra cui una scelta sbagliata si paga con fraintendimenti ed equivoci. Quando poi, non di una pacata e distesa scrittura si tratta, ma dell'abbozzo tormentato e incompiuto di un pensatore ultratrentenne, il rischio è ancora maggiore. Per un male che non perdona, e sente svanire anche il vigore intellettuale, allora il compito è quasi disperato. Né lo facilitano, anzi lo rendono più arduo, le delusioni che all'età dell'adolescenza hanno raccolto la voce stessa dell'autore, ma dando talora l'impressione di averle in qualche misura pilotate, e comunque non offendole sempre con puntigliosa fedeltà, rigorosa e senza scendere nei tempi in cui furono registrate.



Nelle pagine di «Pensiero vissuto», l'autobiografia del grande filosofo ungherese, la lezione di un uomo che, nella vita e nella teoria, ha «sofferto» più di ogni altro la storia europea del '900

# György Lukács

di EUGENIO GARIN

di vita della vita di Dilthey e di Simmel, e le vicende del marxismo (o del marxismo) prima e dopo la metà del secolo XX.



di Max Weber, amico di Bloch, personaggio di un celebre romanzo di Mann, già nel 1910 autore di un'opera significativa come «L'anima e le forme», così legata a Simmel e alla filosofia della vita, nel '23, in «Storia e coscienza di classe», pubblica uno dei testi fondamentali per la discussione del marxismo, un testo rimasto vitale in contesti molto diversi, anche se l'autore del '33, e in particolare nel '67, cercò di definire i generi e i limiti, per annotare nel '71: «Pensare a fondo ancora una volta «Storia e coscienza di classe». Importante non l'antimaterialismo, ma portare fino in fondo lo storicismo in Marx, affinché infine emerga la universalità del marxismo come filosofia.



Carla Fracci in una novità di Bussotti

LUCCA — Carla Fracci torna al Festival di Marlia (Lucca) per uno spettacolo, venerdì e sabato prossimi, all'interno del Cortile degli Svizzeri. Con questo appuntamento il Festival di Marlia chiuderà l'edizione '83. Creato per la rassegna luccchese — ruotata quest'anno intorno alla figura di Tristan — e realizzato da Beppe Menegatti, il balletto sarà una anteprima. Anche le musiche di Sylvano Bussotti sono in prima esecuzione. Carla Fracci danzerà insieme a George Lencu.

**Top-secret sul teschio del dinosauro**  
LONDRA — Si continuano a fare, passi indietro: il ritrovamento di un cranio di giovane dinosauro, risalente a centomila anni fa (mille anni in più o in meno hanno poca importanza) ha fatto saltare sulle sedie i paleontologi pieni di soddisfazione. Non è proprio «l'anello mancante» che rivoluzionerà le scoperte future, ma è quasi integro e questo per gli scienziati significa mettere un punto fermo nel loro studio. Il prezioso reperto è stato scoperto nell'isola di Wight da un ricercatore di fossili dilettante, che ha sottoposto il cranio all'esame dei massimi esperti i quali hanno imposto il top-secret per oltre un anno, permettendo solo ora che la notizia venisse divulgata, con l'annuncio ufficiale del dottor David Norman, professore di zoologia all'Università di Oxford, a conclusione di un lungo periodo di studi.

Una mostra a Venezia restituisce il dovuto peso al rapporto dell'artista con l'incisione: e dimostra come la sua influenza sulla pittura sia «sopravvissuta» per molti secoli

# Ecco chi era il vero Tiziano

Tra il 1508 e il 1511 (la critica non è concorde sulla datazione) il giovane Tiziano Vecellio disegnò la grande silografia «Trionfo di Cristo» incisa su dieci blocchi, lunga oltre due metri e mezzo, nella quale, scrisse poi il Vasari, «mostrò Tiziano fierezza, bella maniera, e saper tirare via di pratica». Cristo, assistito su un carro trionfale, come un imperatore romano di ritorno nella capitale dopo una battaglia vittoriosa, viene avanti preceduto dall'umanità dell'era «ante legem» (i personaggi della storia biblica) e seguito dall'umanità dell'era «sub gratia» (i protagonisti della storia della Chiesa). Pochi artisti seppero fare propria, con esito così felice e con tale libertà inventiva, in età giovanile, una tecnica nuova quale, a quel tempo, la silografia a Venezia.

Poche, e tutte di età giovanile, furono le incisioni progettate da Tiziano: tra esse, ricordiamo ancora la notissima «Sommerse del Faraone», composizione anch'essa di grandi dimensioni e, soprattutto, di forte effetto scenografico per l'immane apertura paesistica; fu eseguita nel 1514, forse a commemorazione della vittoria veneziana sugli Imperiali come parrebbe attestare l'architettura gotica della città di cui s'intravedono i tetti, al di là dei flutti che sommergono violentemente l'esercito egiziano lanciato all'inseguimento degli israeliti, ormai in salvo sulla riva opposta del Mar Rosso.

Negli anni tardi, invece, Tiziano non preparò più disegni per matrici a stampa: il suo estremo stile pittorico, dalle forme sfaldate e dalle tinte frante non poteva più adattarsi al ritmo lineare della traduzione grafica. Invece, alla stampa in termini promozionali, affidando il compito di riprodurre le composizioni ideate per gli affreschi e le pale d'altare a mani che oggi definiremmo «commercianti», assumendo perfino alle sue dipendenze, dal 1566, un incisore abile quale il fiammingo Cornelis Cort.



Un ritratto di Tiziano eseguito da Agostino Carracci

Nella chiesa del SS. Giovanni e Paolo a Venezia, distrutta da un incendio nel 1867, di cui il Museo Correr serba copie e incisioni, o della serie dei dodici «Ritratti di imperatori romani» eseguita nel 1536 per Federico Gonzaga, poi passata in Inghilterra e in Spagna, all'Alcazar, dove fu distrutta da un incendio nel 1734.